

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE,
GIURIDICHE ESTUDI INTERNAZIONALI

Corso di Laurea *Triennale* in Scienze Politiche,
Relazioni Internazionali e Diritti Umani



La figura di Shinzo Abe e lo sviluppo delle Relazioni
Internazionali giapponesi durante i suoi mandati

Relatore: Prof. Marco Mascia

Laureando: Luca
Coradazzi

matricola N.1231973

ANNO ACCADEMICO 2022/2023

Indice:

INTRODUZIONE	3
PRIMA PARTE – CONCETTI TEORICI.....	5
1.1 LE RELAZIONI INTERNAZIONALI E LA POLITICA ESTERA	5
1.2 GLI ATTORI IN GIOCO.....	7
1.3 INTRODUZIONE ALLA POLITICA ESTERA GIAPPONESE	9
SECONDO CAPITOLO – LA POLITICA ESTERA GIAPPONESE	15
2.1 IL RUOLO DEL GIAPPONE NELLA SCENA INTERNAZIONALE	15
2.2 OBBLIGHI E PRINCIPI INTERNAZIONALI.....	19
2.3 STRATEGIA GEOPOLITICA GIAPPONESE.....	23
TERZO CAPITOLO - I TRE MANDATI DI ABE E LE STRATEGIE IN CAMPO INTERNAZIONALE.....	27
3.1 LA CARRIERA POLITICA DI SHINZO ABE	27
3.2 LE SCELTE GEOPOLITICHE DI ABE	29
3.3 DIFESA DEI CONFINI NAZIONALI	32
3.4 I RAPPORTI CON L'ESTERO: DAGLI STATI UNITI DI TRUMP ALLA CINA ..	35
3.5 L'ASSASSINIO, I SUCESSORI E GLI OBBIETTIVI FUTURI	41
CONCLUSIONI	43
BIBLIOGRAFIA.....	45
SITOGRAFIA	47
RINGRAZIAMENTI.....	51

INTRODUZIONE

Lo scopo di questa tesi è quello di analizzare le strategie di politica estera e relazioni internazionali messe in atto da Abe e la sua amministrazione durante i suoi mandati.

Per facilitare questa analisi e la sua comprensione, l'elaborato è stato diviso in tre capitoli a loro volta ramificati in diversi paragrafi.

Nel primo capitolo cercherò di definire la maggior parte della terminologia presente all'interno delle relazioni internazionali concentrandomi in particolare sulla comprensione di termini specifici e ricorrenti nel mondo diplomatico, in modo da rendere più semplice la futura analisi delle strategie politiche compiute dal Giappone in campo internazionale.

Questo perché dare delle definizioni a determinati oggetti di studio delle relazioni internazionali e della politica estera e ci permetterà di entrare nello specifico riguardo i comportamenti e le scelte istituzionali promosse da Abe.

Nel secondo capitolo invece andrò a visualizzare e a posizionare il Giappone all'interno della Comunità Internazionale, attraverso lo studio dell'evoluzione dei rapporti intergovernativi giapponesi avvenuti dal 1945, anno della fine della Seconda guerra mondiale, fino ad oggi.

Per far ciò mi concentrerò, in primis, nell'identificare quali siano stati e sono tuttora i più importanti alleati internazionali del popolo nipponico.

Sempre nello stesso capitolo mi occuperò di analizzare le scelte geopolitiche del Giappone che hanno caratterizzato la storia moderna dello Stato.

Sarà visibile come gran parte dei movimenti effettuati in politica estera sono condizionati da una Costituzione pacifista che limita considerevolmente le possibili scelte future del Giappone.

Emergerà l'importanza geopolitica del Giappone caratterizzata dalla sua posizione geografica strategica e dalle alleanze strette nel passato.

Da un lato, quindi, si renderà visibile il forte carattere nazionalista dello Stato, mentre dall'altra parte ci si accorgerà del perché gli Stati Uniti siano diventati l'alleato più vicino ai nipponici.

Infine, nella terza ed ultima parte dell'elaborato, mi focalizzerò sulle strategie di politica estera messe in atto da Shinzo Abe, partendo da una piccola

introduzione biografica del personaggio politico, per poi approfondire le mosse effettuate della sua amministrazione nei suoi mandati.

Durante i suoi anni di governo, l'elemento nazionalista appartenente alla sua ideologia caratterizzerà prepotentemente la campagna politica del Primo Ministro e insieme a questo, le grandi capacità diplomatiche di Abe porteranno il Giappone a riconfermarsi nel panorama internazionale, eleggendosi a difensore dei diritti fondamentali nell'Area asiatica e stringendo numerosi accordi e alleanza strategiche con i nuovi Stati emergenti nel continente.

L'ultimo paragrafo del capitolo si concentrerà sull'esaminazione delle conseguenze scatenate dall'attentato a Shinzo Abe, che ha portato alla scomparsa del politico.

Cosa lascia in mano al Paese l'amministrazione Abe? Come sono cambiati i rapporti con le altre potenze mondiali? Quali saranno i futuri movimenti geopolitici e diplomatici del Giappone?

Le risposte a queste domande daranno la possibilità al lettore di immaginare quale sarà il futuro dello Stato e come si evolverà nel futuro più prossimo.

PRIMA PARTE – CONCETTI TEORICI

Per comprendere, ma soprattutto analizzare le mosse politiche effettuate dal governo Abe in campo internazionale, nei suoi tre diversi mandati, è fondamentale riprendere alcuni concetti base della teoria delle relazioni internazionali.

In primis, cosa si intende per Relazioni Internazionali? E per Politica Estera? Quali sono gli attori che si muovono in questi campi? Nel seguente primo capitolo cercheremo di dare delle risposte a questi quesiti, in modo da poter interpretare al meglio tutte le vicende, tutti i trattati e i movimenti effettuati dal Giappone in campo internazionale nell'era di Shinzo Abe.

1.1 LE RELAZIONI INTERNAZIONALI E LA POLITICA ESTERA

Capire cosa si intende per “Relazioni Internazionali” è effettivamente più complicato di quanto si possa pensare.

Ricercando la definizione all'interno di un'Enciclopedia, queste vengono descritte come “Rapporti intercorrenti tra Stati sovrani, in pace come in guerra. L'espressione si riferisce alla politica internazionale e, per estensione, ai rapporti tra i vari soggetti internazionali.”¹

È evidente che una definizione del genere, così semplificata e generica, non possa comprendere al suo interno tutte le sfaccettature presenti all'interno delle dinamiche Relazioni Internazionali.

Parlando esclusivamente di rapporti tra Stati sovrani si esclude tutto il resto degli attori e protagonisti politici che invece giocano un ruolo fondamentale all'interno delle Relazioni Internazionali.

Pensare di riuscire a comprendere cosa siano effettivamente le RI può avvenire solo se si capisce che non si può pensare di darle una definizione arbitraria, ma

¹ <https://www.treccani.it/enciclopedia/relazioni-internazionali>

è necessario intenderle come una materia ed un insieme di attività riguardanti i rapporti internazionali promossi e portati avanti da diversi attori politici.

È utile sapere che “la vita accademica” di questa disciplina è particolarmente giovane, se comparata con le altre scienze che si muovono nel campo politico.

Il primo corso universitario che si occupava delle Relazioni Internazionali o meglio, di International Relationships, nacque solamente nel 1919 in una piccola Università del Galles, la Aberystwyth University, grazie al docente Alfred Zimmern.²

Di conseguenza è intuibile il perché della difficoltà nel trovare una vera e propria definizione a questo termine.

Ovviamente la maggior parte degli studi di questa materia si concentra sui rapporti tra gli Stati in ambito internazionale.

Questi rapporti vengono espressi in diversi modi: tramite la firma di trattati, consuetudini internazionali, il diritto internazionale, ma anche attraverso cooperazioni in campo economico, politico e sociale.

La politica estera, invece, è la materia politica il cui compito è quello di affermare una propria posizione all’interno della scena internazionale e delle stesse relazioni internazionali, con l’obiettivo di far valere i propri interessi.³

Si distingue dunque dal resto delle politiche pubbliche che invece sono rivolte “all’interno” del paese e quindi verso i propri cittadini direttamente, e possiamo considerarla, a livello teorico, una branca dello studio delle RI.

Ogni stato avrà un organo interno predisposto a svolgere questo ruolo, ad esempio nel caso dell’Italia, il compito è svolto dal Ministero degli Affari Esteri, conosciuto anche come Farnesina, alla quale sono “attribuite le funzioni e i compiti spettanti allo Stato in materia di rapporti politici, economici, sociali e culturali con l’estero. È nostro compito assicurare la coerenza delle attività internazionali ed europee delle singole amministrazioni con gli obiettivi di politica internazionale..”⁴.

² <https://atom.archives.unesco.org/zimmern-alfred-2>

³ <https://www.brocardi.it/dizionario/447.html>

⁴ <https://www.esteri.it/it/ministero/>

È chiaro come ci sia un forte rapporto tra le Relazioni Internazionali e la stessa Politica Estera, in più, allo stesso modo è comprensibile quanto queste materie siano in continua evoluzione e in costante mutamento vista la stretta correlazione che è presente tra il loro studio e i cambiamenti in campo internazionale.

La cronaca contemporanea viene prepotentemente incontro a questa teoria: lo scoppio del conflitto russo-ucraino è la dimostrazione reale di quanto siano fragile i rapporti e le relazioni tra stati, ma soprattutto di quanto rapidamente possono alterarsi gli equilibri internazionali.

La comprensione e lo studio delle materie evidenziate in questo sotto-capitolo, ci permetteranno, nel nostro caso, di analizzare con spirito critico i cambiamenti avvenuti in campo estero in Giappone nel corso dei tre mandati del compianto primo ministro Shinzo Abe.

1.2 GLI ATTORI IN GIOCO

Se possiamo dire di aver capito qual è l'oggetto di studio delle relazioni internazionali e quale sia il campo istituzionale in cui si muove la politica estera, manca ancora l'analisi dei protagonisti delle Relazioni Internazionali.

Se andiamo a recuperare la definizione di Relazioni Internazionali precedentemente riportata e la successiva critica, l'elemento che salta all'occhio è quello relativo agli "Stati Sovrani".

Come è stato già detto, parlare esclusivamente di rapporti tra Stati non può essere considerato sufficiente.

All'interno dell'esteso ramo delle Relazioni Internazionali, gli Attori in gioco sono numerosi.

Ovviamente il primo grande protagonista è lo Stato.

Il suo coinvolgimento nel panorama internazionale è palese: la stessa parola "inter-nazionale" specifica come ci si concentri nel rapporto tra più nazioni.

Evidentemente gli stati sono i principali attori della politica transnazionale: il bisogno di difendere i propri confini, le proprie idee, rappresentare la propria

identità e il riconoscimento al di fuori della propria nazione, fanno sì che siano questi ad essere al centro della scena politica internazionale.

Oltre agli stati però, sono presenti altre figure importanti in questo scenario.

Tra queste troviamo le Organizzazioni Internazionali, che a loro volta si separano in due grandi gruppi: le Organizzazioni Governative (OIG) e le Organizzazioni Non Governative (ONG).

Le prime sono delle organizzazioni formate da più Stati (almeno tre) legate da dei vincoli che vengono stipulati attraverso degli accordi internazionali, nel quale vengono definiti vari elementi, tra cui il documento istitutivo di riferimento e la disposizione di un segretario permanente il cui compito è quello di permettere il raggiungimento degli obiettivi precedentemente fissati.

Gli scopi principali delle OIG sono quelli di favorire attività diplomatiche all'interno di aree "protette" e sicure, semplificare le comunicazioni tra i governi degli stati membri e attuare politiche di intervento e integrazione. Alcune tra le Organizzazioni Governative più conosciute universalmente sono l'ONU e la NATO.⁵

Le ONG invece sono delle organizzazioni no profit specializzate nel campo della cooperazione e altre attività di rilevanza sociale a livello internazionale. Sono considerate nel panorama internazionale in quanto operano in almeno tre stati diversi e sono riconosciute dagli organi statali che si occupano di politica estera (nel caso italiano verranno riconosciute dal Ministero degli Esteri).⁶

Le ONG sono sempre più diffuse in tutto il mondo e le più importanti per numero di volontari e missioni sono WWF, Save The Children, Unicef, Greenpeace.

⁵[https://www.senato.it/3182?newsletter_item=1318&newsletter_numero=124#:~:text=Le%20organizzazioni%20internazionali%20governative%20\(OIG,e%20le%20modalit%C3%A0%20di%20finanziamento.](https://www.senato.it/3182?newsletter_item=1318&newsletter_numero=124#:~:text=Le%20organizzazioni%20internazionali%20governative%20(OIG,e%20le%20modalit%C3%A0%20di%20finanziamento.)

⁶ <https://italianonprofit.it/risorse/definizioni/ong-organizzazioni-non-governative/>

Ma a farsi spazio nel campo sono anche le grandi multinazionali economiche, sempre più attive nei mercati internazionali e di conseguenza con un ruolo sempre più invadente e preponderante nel grande schema internazionale. Infine, fanno parte della categoria degli attori internazionali anche i popoli e gli individui stessi, questo perché anch'essi godono di diritti riconosciuti a livello internazionale, in particolare coloro che sono appartenenti a minoranze. Ad essi, infatti, sono riconosciuti tra gli altri, il diritto all'autodeterminazione, il diritto all'identità culturale e il diritto all'esistenza.⁷

Anche in questo caso la cronaca ci permette di rispecchiare la teoria ai fatti di attualità.

Sono numerosi i report internazionali e le notizie dei quotidiani che riportano di crisi umanitarie e conflitti civili, come nel caso della regione del Kosovo dove gli abitanti di questa regione da anni cercano di ottenere la propria indipendenza dalla Serbia, oppure, ricollegandoci sempre alla guerra in Ucraina, la situazione del Donbass e della Crimea, da sempre aree al centro di travagliati conflitti militari, ma soprattutto politici.

1.3 INTRODUZIONE ALLA POLITICA ESTERA GIAPPONESE

Questo piccolo ripasso generale relativo alle relazioni internazionali e i concetti collegati, trova un riscontro pratico nel momento in cui iniziamo ad analizzare le varie sfumature della politica estera giapponese.

Da sempre lo stato nipponico ha vissuto una situazione particolare, per non dire complicata, in campo internazionale.

Probabilmente il fatto stesso di essere un arcipelago, circondato da soltanto una grande distesa di acqua e di conseguenza staccato dal continente asiatico, ha fatto sì che il giapponese, sin dall'antichità, sia sempre stato un personaggio diffidente verso l'esterno.

⁷ Appunti lezione relativi a "Minoranze e Popoli"

Sicuramente avere tra i primi “vicini” sulla terraferma il grande (ed ingombrante) stato cinese non ha giovato in alcun modo ad un’apertura del Giappone verso il panorama internazionale, ma piuttosto ha portato lo stato a chiudersi ancora di più all’interno dei propri confini naturali.

Nonostante ciò, verso la fine del XIX secolo, tutta la nazione fu sconvolta da un forte cambio di prospettiva che diede vita al famoso periodo Meiji, ovvero il periodo della restaurazione.

Restaurazione che comincia, secondo gli storici, nel 1853, con l’attracco nel porto di Yokosuka delle “navi nere” americane guidate dal comandante Matthew Perry⁸.

Questa apertura verso il mondo esterno fece sì che per la prima volta, dopo anni di isolamento, il Giappone riaprì le porte alle relazioni internazionali, scatenando una vera e propria “ricostruzione” della società politica e governativa del Paese.⁹

La ripresa dei commerci internazionali e la possibilità di confrontarsi con culture diverse, portò a conseguenze immediate. La popolazione, spinta dai movimenti insurrezionali guidati da Satsuma e Choshu, iniziò a ribellarsi allo shogunato dei Tokugawa (dinastia feudale che manteneva il potere militarmente dal 1600), che costringeva il paese intero a condurre una politica isolazionista da quasi due secoli.

Nel 1868 fu inevitabile il crollo della storica dinastia, con la caduta dell’ultimo Tokugawa, Yoshinobu, e la salita al potere dei due ribelli, i quali riconsegnarono il Giappone all’imperatore Mutsuhito Meiji.¹⁰

Il ritorno dell’imperatore e la definitiva eliminazione della minaccia rappresentata dai Tokugawa, permise alla società giapponese di concentrarsi

⁸ Jamie C. Allinson - Alexander Anievas, “The uneven and combined development of the Meiji Restoration: A passive revolutionary road to capitalist modernity”, 2010.

⁹ Katagiri, Kaoru. “La Rivoluzione Passiva in Giappone. La Restaurazione Meiji.” Studi Storici, vol. 39, no. 4, 1998, pp. 1147–1158.

¹⁰ Andrew Gordon, “A modern history of Japan: From tokugawa times to the Present”, Oxford University Press, 2013.

sulla modernizzazione del proprio paese dal punto di vista politico, economico e militare.

Internamente, il 6 Aprile dello stesso anno, l'imperatore emanò "Il giuramento della Carta" (Charter Oath), ovvero una prima specie di Costituzione, che venne successivamente formalizzata nel 1889.

Questa Costituzione, riprendeva tanti concetti politici e sociali presenti all'interno dei più famosi corrispettivi europei, come la creazione di un Parlamento (la Dieta) e la presenza di numerosi articoli legati alla libertà in tutte le sue sfumature.¹¹

Dopo secoli, ripresero i grandi commerci internazionali che videro l'economia nipponica entrare nuovamente in affari con le grandi potenze mondiali, grazie anche allo sviluppo degli ideali capitalisti, che ben si amalgamavano con i concetti alla base dei gruppi privati giapponesi formati dall'unione dei legami familiari.¹²

Dal punto di vista delle relazioni internazionali, la conclusione dell'isolazionismo portato avanti dai Tokugawa, permise allo stato giapponese di allacciare nuovi rapporti con gli Stati a lui più vicini e soprattutto con "l'Occidente" permettendogli di riprendere una posizione di rilievo nella scena internazionale. Nel periodo di transizione che possiamo evidenziare fino allo scoppio della Prima Guerra Mondiale, il Giappone cercò di rendersi visibile ed imporsi nel panorama internazionale.

La vittoria, in territorio coreano, ottenuta nel 1894 contro la Cina per l'indipendenza della Corea, permise alla nazione nipponica di presentarsi nella scena mondiale, ma è con il successo ottenuto nel 1905 contro le armate russe, ufficializzato dal trattato di pace di Portsmouth, che il Giappone ottenne piena visibilità a livello internazionale e il ruolo di prima potenza dell'estremo Oriente spodestando l'impero cinese e quello russo.¹³

¹¹ Shunsuke Sumikawa, "The Meiji Restoration: Roots of Modern Japan", 1999.

¹² <https://insideover.ilgiornale.it/schede/economia/la-storia-e-il-futuro-delleconomia-del-giappone.html>

¹³ Frattolillo, Oliviero. Oliviero, Salvatore. "La diplomazia giapponese di fronte alla Prima guerra mondiale: dalla dichiarazione alle "ventuno domande", *Eunomia. Rivista semestrale di Storia e Politica Internazionali*, 2015.

Con l'avvento delle due grande guerre mondiali e la partecipazione in entrambi i conflitti dell'esercito nipponico, la politica estera giapponese cambia nuovamente forma.

Durante la Grande Guerra, nonostante si fosse considerato inizialmente neutrale, l'esercito nipponico si schierò dalla parte della Triplice Intesa (Gran Bretagna, Francia e Impero russo), insieme a Stati Uniti e Italia, uscendone vincitore.

Negli anni successivi al conflitto, il Giappone intensificò i rapporti con le potenze occidentali e la Russia, ma è con la Gran Bretagna e gli Stati Uniti in particolare che gli scambi commerciali e diplomatici sembrarono prendere sempre più piede.

Eppure, le presenze ingombranti di USA, nelle acque del pacifico e in alcune zone dell'Asia Orientale come le Filippine, e degli inglesi e le sue colonie di Hong Kong, Singapore e Malaya, iniziavano a destare diversi malumori a Tokyo.¹⁴

Fu questa una delle motivazioni che spinse il governo giapponese, il 27 settembre del 1940, a firmare il "patto tripartito" insieme a Italia e Germania, con l'idea di stravolgere il vecchio ordine mondiale e sostituirlo con uno più nuovo che avrebbe visto a capo le tre nazioni firmatarie.¹⁵

L'attacco a Pearl Harbour del 7 dicembre 1941 contro la flotta americana, segnò il definitivo ingresso del Giappone nella Seconda Guerra Mondiale. Se inizialmente l'offensiva nipponica si dimostrò ben organizzata e riportò numerosi successi, la progressiva disfatta nazista e la conseguente possibilità dell'esercito americano di concentrare gran parte della sua milizia a difesa del Pacifico, diedero il via alla controffensiva degli Alleati, i quali, gradualmente sconfissero l'armata giapponese.

La fine della guerra fu segnata da un evento storico, tragico per tutta la popolazione mondiale, ma che traumatizzò, ovviamente, i ricordi di tutti i giapponesi.

¹⁴ <https://www.twai.it/articles/giappone-sudest-asia-seconda-guerra-mondiale/#:~:text=Durante%20la%20Seconda%20guerra%20mondiale,imperialismo%20%E2%80%99Ceuro%20Americano%E2%80%9D>.

¹⁵ https://www.treccani.it/enciclopedia/patto-tripartito_%28Dizionario-di-Storia%29/

Con lo sgancio delle due bombe atomiche, da parte degli aerei a stelle e strisce, sopra le città di Hiroshima e Nagasaki, si arrivò alla conclusione della più grande guerra di tutti i tempi.

Gli effetti per la nazione furono devastanti: la sconfitta ridimensionò categoricamente lo status internazionale del Giappone, il quale fu interamente occupato dagli americani e i territori di Taiwan e della Corea furono resi indipendenti.¹⁶

Il 3 maggio 1947 ne pieno degli anni di controllo militare degli Stati Uniti, entrò in vigore la nuova Costituzione giapponese.

Questa carta costituzionale sarà destinata a condizionare interamente le politiche estere del Giappone da qui fino ai giorni nostri, in particolare per la presenza dell'Articolo 9 che definì il pensiero pacifista dello Stato, dettato dal disconoscimento di ogni tipo di ogni tipo di guerra.

Solo cinque anni dopo l'entrata in vigore della Costituzione (nel 1952), l'occupazione da parte degli Stati Uniti terminò e il Giappone poté, per la seconda volta nel tempo di un secolo, rifondare completamente la sua economia e recuperare la propria posizione in campo internazionale.

I secoli del dopo guerra, fino agli anni '70, videro uno sviluppo economico e industriale elevatissimo, con tassi di crescita annuali che registravano punte dell'11%, tanto da descrivere la generazione dell'epoca con il nome di "shinjinrui", ovvero, la nuova stirpe.¹⁷

I commerci riaffiorarono e nel territorio nascevano in continuazione nuove fabbriche e industrie, ma fu nel campo delle tecnologie e dell'elettronica che il Giappone si dimostrò all'avanguardia rispetto al resto del mondo.

I governi che si susseguirono in questo periodo si concentrarono sul ricollocamento del Giappone all'interno della Comunità Internazionale e lo sviluppo delle relazioni internazionali, particolarmente con Cina e Stati Uniti.

¹⁶ Il Giappone nel Dopo Guerra https://sito01.seieditrice.com/chiaroscuro/files/2010/03/V3_U12-iptestatoA.pdf

¹⁷ Jonathan Clements, "Samurai, Shogun e Kamikaze, la grande storia dell'impero del sol levante", Giunti, 2020.

Negli ultimi anni questa crescita vertiginosa è decisamente rallentata, facendo spazio a diverse problematiche non solo nel settore economico, ma anche in campo politico e internazionale.

Sarà compito del prossimo capitolo riassumere la posizione dello Stato del Sol Levante nella scena internazionale, analizzando attentamente diverse categorie e fattori di rilievo legati ai rapporti con gli altri stati e alla politica estera.

SECONDO CAPITOLO – LA POLITICA ESTERA GIAPPONESE

Se nel capitolo precedente siamo andati a recuperare alcune definizioni di base relative al campo delle relazioni internazionali atte a semplificare il percorso di analisi della politica estera giapponese, in questo secondo capitolo ci concentreremo maggiormente sul riconoscimento del Giappone nella scena politica internazionale e il proprio ruolo all'interno di essa, attraverso lo studio di trattati, patti, obblighi, principi e ogni tipo di elemento politico legato all'ambiente esterno ai confini del paese.

2.1 IL RUOLO DEL GIAPPONE NELLA SCENA INTERNAZIONALE

Per riuscire a collocare correttamente il Giappone all'interno dello scenario politico internazionale, occorre prima di tutto analizzare la storia recente del Giappone post Seconda Guerra Mondiale.

Come sappiamo, lo stato nipponico ne uscì completamente umiliato e pesantemente sconfitto, nello spirito, ma soprattutto a livello politico ed economico, oltre che completamente ridimensionato a livello internazionale.

Se negli anni precedenti al grande conflitto il Giappone aveva provato ad aprirsi maggiormente alle altre nazioni, dopo i tragici eventi di Fukushima e Nagasaki l'intero stato sprofondò in una crisi economica e sociale senza precedenti.

Il ruolo di protagonista di prima fascia tra le grandi potenze mondiali fu necessariamente ridimensionato e con questo anche le grandi aspirazioni e aspettative del popolo del Sol Levante.

Inizialmente, il controllo del Giappone fu concesso, attraverso il trattato di Potsdam del 26 Luglio 1945 firmato dai tre capi di governo di Stati Uniti, Gran Bretagna e Unione Sovietica, alle forze militari degli Stati Uniti d'America, i quali, durante l'occupazione, avrebbero dovuto smantellare tutto l'apparato

militare nipponico e successivamente, mettere sotto accusa tutti i principali responsabili dei crimini di guerra.¹⁸

In più, nello stesso trattato, fu affermato che le forze occupanti avrebbero mantenuto il controllo della nazione senza andare ad intaccare i giapponesi e le loro libertà.¹⁹

A capo delle Forze Alleate in territorio nipponico (SCAP ovvero Supreme Command of Allied Forces) fu collocato il Generale americano Douglas MacArthur.

A quest'ultimo fu affidato il compito di cominciare il complicato lavoro di riforma dell'intero Giappone, incarico che il generale cercherà di portare a termine lungo tre fasi distinte di ricostruzione:

nella prima si sarebbe occupato della scelta delle punizioni da infliggere ai responsabili politici e militari del governo giapponese, successivamente di risollevarne l'economia del Paese, ed infine nella terza parte si sarebbe concentrato sulla ricollocazione dello stato nel panorama internazionale attraverso la stipulazione di nuovi trattati di pace e alleanza.²⁰

Sempre sotto l'occupazione a stelle e strisce e la supervisione del governo americano fu redatta e pubblicata la Costituzione giapponese nel 1947.

La Costituzione, di carattere estremamente liberale e "occidentale", affermava come il nuovo stato giapponese si sarebbe sviluppato seguendo un percorso estremamente pacifista e anti-bellico.

In particolare, l'Articolo 9 è categorico nell'escludere il mantenimento di ogni tipo di esercito o forza militare nazionale, se non esclusivamente in difesa dei territori giapponesi.²¹

¹⁸ Borton, Hugh. "American Occupation Policies in Japan." *Proceedings of the Academy of Political Science*, vol. 22, no. 4, 1948, pp. 37–45.

¹⁹ <https://www.lasecondaguerramondiale.com/conferenza-di-potsdam>

²⁰ <https://history.state.gov/milestones/1945-1952/japan-reconstruction#:~:text=After%20the%20defeat%20of%20Japan,%2C%20economic%2C%20and%20social%20reforms.>

²¹ Berkofsky, Axel. "Japan's post-war Constitution. Origins, protagonist and controversies." *Il Politico* 75, no. 2 (224), 2010, 5–25.

L'occupazione militare degli Stati Uniti continuò nell'arcipelago per un totale di sette anni e terminò il 28 aprile del 1952, con l'entrata in vigore del Trattato di San Francisco, firmato l'8 Settembre dell'anno precedente

Nel trattato, al Giappone fu finalmente riconosciuta la totale sovranità territoriale sull'arcipelago e la piena indipendenza.²²

Vennero però escluse dallo stesso le isole di Okinawa che rimasero fino al 1972 sotto il controllo dell'amministrazione americana.²³

Dunque, risulta evidente come dalla fine dell'occupazione ai giorni nostri, la politica estera giapponese subirà costantemente l'influenza americana, sia nelle relazioni con gli altri paesi, che nello sviluppo del proprio ruolo nella politica globale.

Parallelamente, il Giappone ha sempre mantenuto una forte influenza all'interno del panorama Orientale, mantenendo un controllo condiviso dell'area e allo stesso tempo una rivalità decisionale con la Cina (nonostante negli ultimi decenni si sia fatta più ingombrante la presenza dell'India).

Il boom economico che interessò il Giappone negli anni '70 gli diede la possibilità di collocarsi definitivamente tra le più grandi economie globali, tant'è che tutt'ora la Borsa di Tokyo è considerata la seconda borsa valori più importante al mondo, seconda solamente a quella di New York.²⁴

C'è da dire che, se dagli anni immediatamente successivi alla tanto desiderata indipendenza fino agli inizi dei '90, la più importante potenza economica del continente asiatico poteva essere considerato lo stato nipponico a discapito della Cina, non si può affermare la stessa cosa dell'ultimo trentennio.

Il Giappone è passato dalla produzione del 17,7% del PIL globale nel 1970 (dietro solamente agli Stati Uniti), al 5,9% del 2020 ed il motivo è legato, da un lato, dalla crisi occupazionale degli anni 90, e dall'altro dal prepotente ingresso nell'economia internazionale della Repubblica Popolare Cinese.²⁵

²² <https://www.paesesera.toscana.it/giappone-riacquista-sovranita-fine-delloccupazione-alleata/>

²³ <https://www.limesonline.com/il-giappone-dopo-il-trattato-di-san-francisco-del-1951/3496>

²⁴ https://www.treccani.it/enciclopedia/tokyo-stock-exchange_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/

²⁵ <https://www.visualcapitalist.com/cp/the-worlds-largest-economies-1970-2020/>

L'inarrestabile sviluppo economico dell'invadente "vicino" ha, di fatto, permesso a quest'ultimo di sorpassare il Giappone nelle graduatorie internazionali, accaparrandosi lo scettro di prima potenza asiatica.

Ciò nonostante, il Giappone continua a mantenere una posizione di primo piano tra le grandi nazioni del globo, anche perché rimane il principale antagonista della Cina nel continente asiatico e soprattutto, uno dei più fedeli alleati delle potenze occidentali.

Stato nipponico che mantiene questa funzione di rappresentante asiatico altresì nel settore del diritto internazionale e dei diritti umani.

Il fatto stesso che faccia riferimento ad una costituzione di stampo occidentale e quindi propriamente liberale, implica un coinvolgimento elevato nei più svariati settori della politica estera.

L'ubicazione geografica del Giappone, inoltre, ha spostato gran parte dell'attenzione dei vari governi nipponici sul controllo delle rotte marittime in quanto mantiene, ancora ad oggi, il ruolo di primattore nel comando delle acque del Pacifico, almeno se si considera la parte asiatica dell'Oceano.

La preoccupazione di una possibile espansione cinese anche nei territori marini del sud-est asiatico ha portato alla formazione del cosiddetto Quadrilatero Securitario (QUAD), firmato per l'appunto dal Giappone, dall'Australia, dall'India e dagli Stati Uniti, che ha come obiettivo comune quello di limitare il più possibile l'allargamento della marina cinese.²⁶

C'è da dire poi che negli ultimi anni il Giappone ha cominciato a rivedere la sua posizione bellica nel panorama internazionale.

Nel 2022, per la prima volta da quando è terminata la Seconda Guerra Mondiale, il Ministero della Difesa ha chiesto di superare lo storico tetto dell'1% del PIL dedicato alle spese militari.²⁷

Questo cambiamento improvviso della famosa filosofia pacifista giapponese è stato reso necessario dalla presenza sempre più ingombrante della Repubblica

²⁶ <https://www.affarinternazionali.it/archivio-affarinternazionali/2018/11/quad-alleanza-indopacifica/>

²⁷ https://www.askanews.it/esteri/2021/08/19/giappone-nel-2022-superer%c3%a0-tetto-1-pil-spese-difesa-pn_20210819_00001/

Cinese, che ha di fatto obbligato il governo nipponico ad accelerare il passo nel campo della difesa militare del paese.

In più, si sta spendendo per ampliare la sua sfera di influenza nel Continente, diventando il più grande investitore nel sud-est asiatico proprio davanti alla Cina.

Gli stessi paesi che una volta appartenevano al grande impero del Sol Levante, nonostante Tokyo non abbia lasciato ottimi ricordi, preferiscono essere appoggiati dai loro precedenti conquistatori che dal più grande stato asiatico. Questo perché il Giappone viene visto come meno invadente nella vita politica ed economica del proprio stato, ma anche per la diversa qualità dei materiali offerti dagli investitori nipponici.²⁸

L'impegno internazionale giapponese non si limita esclusivamente allo sviluppo delle politiche economiche e militari, è nota una presenza del Paese maggiore rispetto al resto del continente anche nella pratica della difesa dei diritti umani, da sempre una delle politiche meno considerate in Oriente.

Nei primi anni della seconda metà del XX Secolo l'interesse delle forze politiche del Giappone riguardo questo campo era decisamente limitato, considerando anche le priorità che i governi dell'epoca diedero alla ripresa dell'economia, eppure nel periodo immediatamente successivo cominciò una svolta, seppur non estrema, riguardo una maggiore partecipazione del Giappone nelle politiche umanitarie²⁹.

2.2 OBBLIGHI E PRINCIPI INTERNAZIONALI

L'identificazione del Giappone all'interno dello scenario mondiale ci permette di capire meglio la gran parte dei movimenti effettuati dagli ultimi governi nipponici in politica estera.

²⁸ <https://www.youtube.com/watch?v=ilrK1NYH5es> Il nuovo Giappone nel contesto asiatico, l'approfondimento di Dario Fabbri, Limes Rivista Italiana di Geopolitica

²⁹ Peek, John M. "Japan, The United Nations, and Human Rights." Asian Survey 32, no. 3 (1992): 217–29.

Nel 1956 l'ONU accettò la richiesta dello Stato dei Ciliegi in Fiore di entrare all'interno dell'organizzazione internazionale più grande e riconosciuta al mondo ed è proprio in questi anni che lo stato si inizia a riaffermare nel grande palcoscenico mondiale dopo i tragici anni del dopoguerra.

Nel medesimo periodo, infatti, si rafforzarono notevolmente anche i rapporti con la NATO e le nazioni occidentali, permettendo al Giappone di ottenere il titolo di alleato principale delle forze americane ed europee.

Gli ottimi rapporti che si vennero a creare fecero dà motore per il via della straordinaria crescita economica del Paese, facilitandone lo sviluppo dell'industria locale e del settore terziario.³⁰

Questa forte spinta economica fece sì che il Giappone prese sempre più potere all'interno del continente asiatico e di conseguenza venne "eletto" portavoce dei Paesi dell'Estremo Oriente.

Sul finire del XX Secolo, il Giappone sarà presente all'interno di numerose Organizzazioni Governative Internazionali, ma soprattutto del Sud-Est asiatico. A livello mondiale, come già detto precedentemente, è il Paese Orientale più partecipe nella firma di trattati internazionali, sia in ambito di difesa interazionale dei diritti umani, ma anche riguardanti collaborazioni economiche e di politica estera.

Per quanto riguarda il campo degli obblighi e dei principi internazionali, lo Stato nipponico del dopoguerra è stato eccezionalmente vincolato dall'Articolo 9 della sua Costituzione, il quale obbligava il Giappone ad una politica pacifistica e di non intervento.

Il limite imposto da questo articolo impose al Paese un isolazionismo internazionale forzato che gravò pesantemente sulla sua reputazione estera. Una prima occasione utile per reimporsi nel palcoscenico estero si presentò durante la Guerra Fredda.

Il Giappone, infatti, data la sua posizione strategica e gli ottimi rapporti con gli Stati Uniti e un miglioramento delle relazioni diplomatiche con l'Unione

³⁰ Mochizuki, Mike M., "Japan: Domestic Change and Foreign Policy", Rand Corporation, 1995.

Sovietica, si fece carico di un ruolo da mediatore tra le due grandi forze in gioco.³¹

Gli americani stessi, per riuscire a bypassare l'Articolo 9 che in un certo senso limitava un aiuto nipponico nel conflitto, sottoposero a revisione, nel 1960, il Trattato di Sicurezza, concedendo agli Stati Uniti la possibilità di utilizzare le basi militari presenti nell'arcipelago.³²

Ma è con la Guerra del Golfo (e successivamente con la guerra di Corea) che la veste pacifista del Giappone fu messa sottoppressione.

È proprio durante questo conflitto che furono inviate oltreoceano per la prima volta le "Self Defence Forces" giapponesi a sostegno dell'esercito delle Nazioni Unite, concedendo al Giappone, finalmente, di affacciarsi nella politica militare estera, dopo anni di assenteismo internazionale.³³

È chiaro come il più grande vincolo internazionale giapponese sia stato ed è tuttora rappresentato dall'Articolo 9 della Costituzione.

Solamente con gli ultimi governi sono stati mossi i primi passi verso una revisione di questo passo della Carta costituzionale, che riguarderebbero esclusivamente l'aggiunta di una clausola che possa portare ad un riconoscimento costituzionale delle Forze di Autodifesa.³⁴

Sebbene sia alquanto improbabile che questo possa avvenire, la possibilità di una riforma implicherebbe un cambiamento della geopolitica internazionale, ma soprattutto asiatica.

La politica storica di "rifiuto della guerra" è sempre stata considerata dagli stati vicini al Giappone come una sorta di garanzia di mantenimento della pace del Paese, il quale alle spalle ha comunque un passato imperialista, di conseguenza, un cambiamento di questa politica e l'avvicinamento ad un possibile riarmamento è sinonimo di agitazione.

³¹ Giuli, Daniela Tozzi. Rivista Degli Studi Orientali 74, no. 1/4 (2000): 250–53.

³² <https://www.sapere.it/enciclopedia/Nippo-Americano%2C+Trattato+di+Sicur%C3%A8zza-.html#:~:text=accordo%20firmato%20a%20T%C5%8Dky%C5%8D%20I,Paese%20sia%20della%20sicurezza%20internazionale.>

³³ Samuels, Richard J. "Rafforzare Il Giappone: I Cambiamenti per Cambiare." Ventunesimo Secolo 7, no. 15 (2008): 129–58.

³⁴ <https://www.geopolitica.info/nuove-disposizioni-per-il-referendum-costituzionale-il-giappone-verso-la-modifica-dellarticolo-9/>

Paesi come Cina, le due Coree e Taiwan, di fatto, spingono per una continuazione della filosofia antibellica del Sol Levante.

Un altro argomento politico che nell'ultimo periodo ha visto il Giappone effettuare diversi movimenti strategici è quello della difesa dei confini nazionali. Come già detto in precedenza, l'importante sviluppo economico della Cina ha obbligato il Giappone e gli altri stati influenzati dalla sua espansione, a prendere decisioni multilaterali e condivise atte a limitare le azioni cinesi.

Il QUAD nasce sulla carta come un trattato strategico firmato da quattro Stati presenti nella area Indo-Pacifica, ovvero USA, India, Australia e Giappone, che pone al centro dell'attenzione la sicurezza delle rotte marine del Pacifico.³⁵

In realtà è noto come questa alleanza sia nata quasi esclusivamente in funzione anti-cinese, tant'è che la stessa Australia decise, per un breve periodo, di non partecipare nuovamente al Dialogo: ufficialmente per la crescente tensione tra USA e Cina, ma è di comune pensiero ritenere che le forti pressione esercitate da Pechino sui mercati internazionali che legano i due Paesi abbiano portato ad un cambio di rotta nelle decisioni del governo australiano.³⁶

Ma è con l'avvento del Primo Ministro Shinzo Abe che la difesa dei confini nazionali e la militarizzazione del Paese diventa una tematica di primordine della politica giapponese.

Nell'agenda politica del compianto rappresentante del Partito Liberal Democratico era presente l'istituzione di un Consiglio Nazionale di Sicurezza, con l'obbiettivo di rendere centralizzata la politica di difesa militare del paese, permettendo al governo di coordinare direttamente quest'ultima.³⁷

Vedremo successivamente nel capitolo riguardante la carriera politica del politico, come quest'ultimo si sia mosso a livello diplomatico e internazionale.

³⁵ <https://www.dfat.gov.au/international-relations/regional-architecture/quad>

³⁶ <https://thediplomat.com/2017/11/why-has-australia-shifted-back-to-the-quad/>

³⁷ <https://thediplomat.com/2014/01/how-will-japans-new-nsc-work/>

2.3 STRATEGIA GEOPOLITICA GIAPPONESE

Per riuscire ad analizzare correttamente le strategie geopolitiche giapponesi conviene prima di tutto orientarci nel panorama geografico del Paese, in più è da tenere presente che la società giapponese è da sempre considerata una delle più razziste al mondo.

Questo perché sin dagli albori della sua civiltà, i nipponici si sono sempre considerati discendenti di una dinastia superiore a quella di tutte le altre società asiatiche.³⁸

Se prendiamo come riferimento una qualsiasi mappa fisica del Giappone, risulta evidente per quale motivo la maggior parte dell'attenzione delle sue iniziative politiche estere si concentri in direzione degli Stati situati ad ovest dell'arcipelago.

Tra questi, meritano una menzione particolare la Repubblica Parlamentare Cinese, Taiwan e la Corea del Nord.

Partendo dall'ultima, le relazioni tra i due Paesi si sono sviluppate tra diversi alti e bassi.

Negli anni del dopoguerra il confronto diplomatico vide delle piccole aperture, con entrambi gli Stati impegnati in politiche di riconoscimento globale che resero più facile lo sviluppo di collaborazioni in ambito economico, che avrebbero portato ad un progresso regionale asiatico.³⁹

Successivamente l'eccezionale crescita economica del Giappone fece sì che l'attenzione di Tokyo si spostò maggiormente sui mercati internazionali, mettendo da parte gli interessi legati ad uno Stato piccolo, poco rilevante nel panorama globale, ma soprattutto instabile politicamente.⁴⁰

Con la salita al potere di Kim Jong Un, le già residue collaborazioni tra Corea del Nord e Giappone videro un raffreddamento totale, portato all'estremo dalle operazioni balistiche, missilistiche e nucleari del governo di Pyongyang

³⁸ https://www.youtube.com/watch?v=pENbi_042VI&t=609s L'importanza di essere Giappone, l'approfondimento di Dario Fabbri, Limes Rivista Italiana di Geopolitica

³⁹ Haggard, M. T. "North Korea's International Position." *Asian Survey* 5, no. 8 (1965): 375–88.

⁴⁰ Kim, Yong Mok, "The Dilemma of North Korea's Japanese Wives". Japan Policy Research Institute Critique, 1997.

cominciate nel 2012 e susseguitesesi negli anni successivi che hanno portato il Giappone a richiedere un intervento in collaborazione con l'Unione Europea del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite (OHCHR) per instaurare una Commissione di inquisizione atta a controllare gli abusi della Corea del Nord in materia di diritti umani.⁴¹

Di conseguenza tra le due realtà si è raggiunto un minimo storico per tutto quanto riguarda comunicazioni e le relazioni interconnesse.

Gli schemi diplomatici con Cina e Taiwan sono particolarmente intrecciati.

Il conflitto persistente legato all'indipendenza di Taipei ha di fatto condizionato le relazioni del Giappone con i due paesi.

Tra Taiwan e Giappone le relazioni sono sempre state "amichevoli" ed entrambi si sono sempre considerati "ottimi partner" come dichiarato sia dal primo ministro giapponese Shinzo Abe nel 2015 e sia dal presidente Tsai in un discorso alla nazione nel 2019.⁴²

L'ingombrante presenza cinese, però, ha sempre lasciato il Giappone in una posizione ambigua e poco chiara in merito al conflitto, dimostrandosi un alleato poco credibile per il governo di Taiwan.

Le relazioni tra Tokyo e Pechino hanno sempre riscosso molto attenzione da parte di tutta la politica internazionale.

Da sempre sono questi due Paesi i grandi rappresentanti del continente asiatico e per questo i risultati diplomatici legati a le grandi potenze orientali sono stati sinonimo della stabilità politica ed internazionale di tutto l'Estremo Oriente.

Cina e Giappone durante il corso degli anni hanno mantenuto un certo distanziamento politico, in parte a causa della disputa storica in merito al controllo regionale dell'Asia.

Solamente nel XXI Secolo questa distanza diplomatica è stata accorciata e gran parte del merito si deve al governo di Shinzo Abe.

Fu proprio durante il suo primo mandato che le collaborazioni internazionali si intensificarono e ci furono le prime visite ufficiali dei vari rappresentanti in entrambi gli Stati.

⁴¹ David Hawk, "A United Nations Commission of Inquiry for North Korea," 38 North, April 1, 2013.

⁴² <https://www.nippon.com/en/japan-topics/c11405/>

Nel maggio del 2008 per la prima volta dopo più di dieci anni un rappresentante cinese rimise piede in territori giapponese, con l'arrivo a Tokyo di Hu Jintao, Presidente della Repubblica Popolare Cinese, mentre nell'Ottobre dello stesso anno anche il primo ministro giapponese Aso Taro (succeduto nel frattempo ad Abe), si recò in visita in Cina in concomitanza con le celebrazioni del 30esimo anniversario del "Trattato di Pace e di Amicizia tra Giappone e Repubblica Popolare Cinese".⁴³

Il disgelo del XXI Secolo è avvenuto soprattutto perché il Sol Levante si è reso conto di quanta importanza stesse ottenendo la Cina nello scenario geopolitico internazionale, grazie ad un'economia forte e ad un assetto militare altrettanto valido.

Di conseguenza divenne di fondamentale importanza rinforzare i rapporti con Pechino, andando così a favorire lo stesso Giappone.

Tra le svolte geopolitiche effettuate da Abe, sicuramente una delle più rilevanti è quella della strategia FOIP (Free and Open Indo-Pacific Strategy) del 2016, ovvero un programma pretenzioso che ha come obiettivo quello di "unificare" i due continenti bagnati dall'Oceano Pacifico e dall'Oceano Indiano, in modo da creare un'area economica e di sviluppo estremamente versatile e dinamica e la regolazione delle rotte marittime all'interno dell'area.⁴⁴

Il FOIP, quindi, rappresenta un nuovo corso dello sviluppo internazionale del Continente asiatico parallelamente a quello africano.

Infine le scelte geopolitiche degli ultimi anni di governo si sono spostate quasi estremamente verso l'Africa, con investimenti importanti nel territorio, riconducibili alle numerose visite effettuate dal nuovo primo ministro Kishida Fumio, il quale, dal momento della sua entrata al potere ha messo in moto una serie di riforme interne e non solo a favore di un Giappone sempre più presente e protagonista nel grande palcoscenico delle Relazioni Internazionali.

⁴³ <https://www.mofa.go.jp/region/asia-paci/china/address0810.html>

⁴⁴ <https://www.geopolitica.info/tokyo-e-la-visione-strategica-per-un-free-and-open-indo-pacific-foip/>

TERZO CAPITOLO - I TRE MANDATI DI ABE E LE STRATEGIE IN CAMPO INTERNAZIONALE

Nel terzo capitolo, partiremo da una breve analisi della carriera politica di Shinzo Abe seguita da uno studio relativo ai suoi mandati e i movimenti effettuati in campo internazionale e geopolitico (Abegeopolitics). Analizzeremo nello stesso momento anche lo sviluppo dei rapporti internazionali con gli altri grandi Stati (in particolare con Cina e Stati Uniti). Infine, cercheremo di capire quali saranno le future strategie dei nuovi governi giapponesi e come crescerà la presenza del Giappone nel panorama internazionale.

3.1 LA CARRIERA POLITICA DI SHINZO ABE

Shinzo Abe nasce il 21 settembre del 1954 a Nagato, una città di circa 25000 abitanti, situata nel sud del Giappone nella prefettura di Yamaguchi.⁴⁵

Il contesto familiare di Abe, ci permette di capire subito il motivo per il quale intraprenderà una carriera politica.

Proviene, infatti, da due grandi famiglie (materne e paterne) con importanti trascorsi politici.

In particolare, le figure di spicco presenti nell'albero genealogico furono il nonno paterno, Nobusuke Kishi, il quale fu il primo ministro giapponese dal 1957 al 1960 e il suo prozio Eisaku Sato che rivestì la stessa carica dal 1964 al 1972.⁴⁶

Abe termina i propri studi all'Università di Seikei nel 1977 quando si laurea, presso la stessa, in Scienze Politiche.

Comincia a lavorare nel 1979 presso la Kobe Steel, un'importante azienda giapponese produttrice di acciaio, ma solamente dopo tre anni di servizio, abbandona questo lavoro per fare il suo ingresso nella vita politica.

⁴⁵ <https://www.city.nagato.yamaguchi.jp/soshiki/5/31409.html>

⁴⁶ <https://www.britannica.com/biography/Abe-Shinzo>

Nel 1982 ottiene un posto come segretario del Ministro degli Esteri (che all'epoca era il padre), e a soli 38 anni, nel 1993, prende posto all'interno della Dieta, ovvero la sede del Parlamento giapponese.⁴⁷

Nel 2003 venne eletto Segretario Generale del Partito Liberal Democratico (PLD) e solamente 4 anni più tardi, nel 2006 salì per la prima volta alla guida del Paese diventando primo ministro del Giappone.⁴⁸

Nel suo primo mandato, Abe si concentra molto sulla politica internazionale del Giappone, in particolare mantenendo il pugno di ferro con la Corea del Nord e cercando di ampliare il riconoscimento internazionale dello Stato migliorando le relazioni con Cina e Corea del Sud.⁴⁹

Solo un anno dopo, però, è costretto a dimettersi dal ruolo di guida del Paese per ragioni di salute, ma soprattutto in seguito alle prime sconfitte elettorali del PDL da più di 50 anni.⁵⁰

Dopo 5 anni di governo d'opposizione del PDG (Partito Democratico Giapponese), nel 2012 Abe vinse nuovamente le elezioni dando il via al suo secondo mandato come primo ministro.

Questa seconda e ultima carica governativa durò 8 anni fino al 2020, anno in cui si dimise nuovamente per motivi legati a problemi di salute.

Durante questi anni di governo l'attenzione di Abe si concentrò sulle visite istituzionali che videro il primo ministro volare soprattutto in Occidente (USA e Europa) ma anche in Cina e altri Paesi asiatici.

In entrambi i suoi mandati è ben visibile l'impronta nazionalista dei suoi ideali, riscontrabili in politiche di revisione dell'Articolo 9 e l'integrazione delle iniziative di autodifesa nazionale con le "Jieitai", più note come Self Defences Forces, create dagli Stati Uniti una volta finita la Seconda guerra mondiale.⁵¹

Altro obiettivo di Abe era quello di rinsaldare i rapporti con Cina, Stati Uniti e Russia, anche se con quest'ultimi le dispute legate alle isole Kuril presenti dal dopoguerra hanno continuato a rendere difficili le relazioni tra i due Paesi.

⁴⁷ <https://www.britannica.com/biography/Abe-Shinzo>

⁴⁸ <https://edition.cnn.com/2022/07/08/asia/shinzo-abe-former-japan-pm-death-intl-hnk/index.html>

⁴⁹ <https://apnews.com/article/japan-shinzo-abe-timeline-3bff720a48b60b4c8907b8e71bcf41e8>

⁵⁰ <https://apnews.com/article/japan-shinzo-abe-timeline-3bff720a48b60b4c8907b8e71bcf41e8>

⁵¹ <https://www.geopolitica.info/shinzo-abe/>

Questo mandato venne anche ricordato per le politiche interne e per una manovra economica che sarà destinata a far discutere gran parte della critica finanziaria: L'Abenomics, una politica monetaria che prevedeva l'accantonamento della problematica collegata al debito pubblico e una forte politica di spesa pubblica.⁵²

Nell'estate del 2022, più precisamente l'8 Luglio, durante un comizio elettorale che si teneva nella città di Nara, un uomo, armato di una pistola costruita artigianalmente, sparò due colpi contro l'ex primo ministro, ferendolo fatalmente con il secondo il politico.

L'attentato sconvolse tutto il Paese e suscitò le reazioni di cordoglio da parte di tutte le grandi nazioni mondiali e i rispettivi rappresentanti.

Numerose furono le dimostrazioni d'affetto da parte dei cittadini giapponesi, per quello che fu il primo ministro giapponese che governò il Paese per più a lungo di chiunque altro nella storia del Sol Levante.

3.2 LE SCELTE GEOPOLITICHE DI ABE

Come abbiamo già affermato nel paragrafo precedente, uno degli obiettivi principali previsti dall'agenda Abe, se non il più significativo è quello di ricollocare il Giappone al centro della governance mondiale, riguadagnando la leadership politica del continente asiatico.

Il primo ministro era a conoscenza del fatto che una nazione come il Giappone non poteva rimanere isolata soprattutto se avesse voluto competere contro una potenza forte ed in continua espansione come quella cinese.

Per prima cosa quindi, Abe prese come decisione quella di recarsi in numerosi paesi appartenenti all'ASEAN, ovvero l'Associazione delle Nazioni del Sud-Est Asiatico, e in altri paesi in via di sviluppo con il proposito di favorire possibili

⁵² https://www.treccani.it/enciclopedia/abenomics_%28altro%29/

collaborazioni future con i governi del posto, sia in campo economico che in quello politico.⁵³

Queste scelte sono fortemente influenzate dall'avanzamento straordinario della Cina in campo diplomatico, ma più di tutto in campo economico.

Lo stesso Abe, infatti, era un forte sostenitore del QUAD che, come già detto nel capitolo precedente, sulla carta è un'alleanza fondata per la sicurezza delle rotte marittime dell'area indo-pacifica, ma che sostanzialmente è un vero e proprio patto stipulato tra le quattro nazioni, firmato per contenere l'avanzata cinese nei mari orientali.⁵⁴

In più durante gli anni di governo del compianto politico, sempre in direzione di una maggiore presenza internazionale, il Giappone aderì ad altri progetti di cooperazione economica globale; tra questi il CPTPP (Comprehensive and Progressive Agreement for Trans-Pacific Partnership), un accordo di libero scambio tra le nazioni affacciate sul Pacifico⁵⁵ e la RCEP (Regional Comprehensive Economic Partnership), anch'esso un accordo di libero scambio tra i Paesi dell'ASEAN e le potenze economiche Orientali, tra cui Giappone e Cina.⁵⁶

Mantenendo il focus sull'area asiatica, fondamentale secondo Abe era mantenere rapporti positivi con gli stati più vicini al Giappone; per l'appunto Corea del Sud e Cina.

Se, come abbiamo già detto, l'imponenza cinese nel territorio asiatico ha portato il Giappone a fare determinate scelte in ambito geopolitico, non significa che Tokyo non volesse mantenere dei rapporti favorevoli con Zhongnanhai (sede del Partito Comunista Cinese).

Durante l'era Abe sono stati stretti numerosi accordi diplomatici con la Cina, tra i quali uno tra i principali è la "High-level Consultation on Maritime Affairs", un

⁵³ 'Unprecedented' international agenda – DW – 09/11/2014

⁵⁴ <https://www.cfr.org/in-brief/quad-indo-pacific-what-know>

⁵⁵ https://www.international.gc.ca/trade-commerce/trade-agreements-accords-commerciaux/agr-acc/cptpp-ptpqp/background-document_information.aspx?lang=eng

⁵⁶ <https://rcepsec.org/>

sforzo bilaterale di risoluzione delle controversie legate alle rotte marittime dell'Oceano Pacifico.⁵⁷

Sempre legato all'ambito geopolitico, un altro dei punti chiave dell'agenda Abe è il famoso "contributo attivo alla pace".

Con questa definizione, si intende una maggiore partecipazione di Tokyo a livello globale in competenza di sicurezza e di conseguenza dare la possibilità all'esercito nipponico di prendere parte attivamente a tutte le questioni di politica di intervento mosse dall'ONU.

Per Abe questa materia è costantemente stata una spina nel fianco durante i suoi mandati.

Già nel 2013, in occasione dell'incontro del G8 l'ex primo ministro avanzò un accordo con il Regno Unito che affrontava la possibilità di spingere per una condivisione di vari equipaggiamenti di difesa.

In sostanza,quad questa partecipazione attiva ai meccanismi pace internazionale, altro non è che un tentativo di riconoscimento globale delle forze militari giapponesi, ancora limitate dalla costituzione pacifista che blocca il paese da più di mezzo secolo.⁵⁸

Infine, l'ultimo obiettivo della strategia politica di Abe riguarda il revisionismo storico, tematica che tra le altre cose è di vitale importanza anche nelle scelte di politica estera della Repubblica Popolare Cinese.

La reputazione di cui gode il Giappone, in particolare in territorio asiatico, ha sempre portato disagi nei rapporti con gli altri Paesi, per questo Abe si era ripromesso di intraprendere una politica di rivalutazione internazionale del Sol Levante.

Gran parte delle motivazioni che portavano "i vicini" a considerare il Giappone una nazione diplomaticamente da evitare sono legati al passato imperialista del Paese, periodo nel quale i giapponesi si sono resi colpevoli di uno dei domini più cruenti della storia moderna.

Durante il periodo che partì nel 1871 e si concluse nel 1945, l'Impero del Grande Giappone fu fautore di un'epoca di colonialismo brutale che culminò

⁵⁷ <https://www.geopolitica.info/pechino-e-tokyo-unanalisi-storica-e-geopolitica-delle-relazioni-sino-giapponesi/>

⁵⁸ <https://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/00472336.2016.1257044>

con due tragici eventi che segnarono la memoria dei popoli sottomessi (in particolare Corea e l'area cinese sotto controllo): il Massacro di Nanchino del 1937, dove un numero di cittadini cinesi compreso tra i 300000 e i 500000 individui, vennero tragicamente uccisi a seguito di stupri e numerose violenze, e l'ombra delle "comfort woman", quando parliamo di tutte le donne cinesi e coreane che furono obbligate dall'Impero Giapponese a prostituirsi sotto il comando degli ufficiali in comando delle zone occupate.

Se nel caso delle comfort woman, il governo giapponese decise di scusarsi pubblicamente con una lettera di scuse ufficiale e conferendo alla Corea del Sud una somma di denaro pari ad 1 miliardo di Yen⁵⁹, la stessa cosa non si può dire si avvenuta nei confronti della Cina.

Quando Pechino ha richiesto all'UNESCO di includere il massacro di Nanchino all'interno del "Memory of The World Register" il Giappone si oppose brutalmente affermando che sarebbe stato pronto a tagliare tutti i fondi destinati al fondo dell'Unesco.⁶⁰

Risulta dunque una tematica complicata che non è stata definitivamente risolta dal governo Abe e che dovrà essere necessariamente presa in mano dalle forze politiche che assumeranno il controllo della nazione.

3.3 DIFESA DEI CONFINI NAZIONALI

La difesa dei confini nazionali e l'importanza di un riconoscimento delle forze armate giapponesi da parte delle governance globali è una tema che compare spesso nella stesura di questo elaborato.

Questo perché gran parte delle strategie effettuate dal Giappone in campo internazionale si concentrano esattamente su questo argomento.

⁵⁹ <https://thediplomat.com/2021/11/why-did-the-2015-japan-korea-comfort-women-agreement-fall-apart/>

⁶⁰ Pollmann, M. Erika. "Japan's Security and Historical Revisionism: Explaining the Variation in Responses to and Impact of Textbook Controversies." *Journal of Asian Security and International Affairs* 3, no. 3, 2016: 307–36.

Durante i suoi mandati, Shinzo Abe ha cercato insistentemente di modificare l'apparato di sicurezza interno attraverso diverse manovre di revisione costituzionale, il ricollocamento del Giappone nel campo della difesa e sicurezza internazionale e il riconoscimento delle forze armate giapponesi da parte della Comunità Internazionale.

In parte è fattibile dire che ci sia riuscito, e possiamo riassumere le modifiche effettuate dal più longevo primo ministro giapponese, in quattro categorie principali:

la prima riguarda i cambiamenti dottrinali del 2013, pubblicati nei nuovi documenti sulla “Strategia di Sicurezza Nazionale” (NSS) e la “Strategia di Difesa Nazionale” (NDS), la seconda è caratterizzata dalla formazione del nuovo Consiglio di Sicurezza Nazionale, la terza che si riassume in cambiamenti legali correlati con una revisione della Costituzione, ed infine la quarta che si concentra sulla stabilizzazione dei rapporti con gli Stati Uniti riguardo il tema delle linee guida difensive.⁶¹

Concentrandosi sulla prima categoria, il NSS ha rappresentato una pietra miliare delle strategie politiche introdotte da Abe, in quanto ha elaborato i principi e gli obiettivi della politica di sicurezza del Giappone oltre ad aver specificato le sfide relative alla sicurezza che il Paese dovrà affrontare in futuro. Il NSS, nello specifico, si focalizza sul rafforzamento della cooperazione con gli Stati Uniti e con gli altri partner intergovernativi, in modo da contribuire agli sforzi internazionali volti alla pace e alla stabilità dell'intero globo.⁶²

Il Consiglio di Sicurezza Nazionale invece, altro non è che una copia “Made in Japan” dell'omonimo Consiglio americano.

Questo Consiglio ha l'obiettivo di raccogliere tempestivamente informazioni e produrre importanti decisioni politiche in materia di relazioni internazionali e

⁶¹ Nakanishi, Hiroshi. “Reorienting Japan? Security Transformation Under the Second Abe Cabinet.” *Asian Perspective* 39, no. 3, 2015: 405–21.

⁶² <https://www.nippon.com/en/in-depth/a08401/>

diplomazia e la sua creazione segna un punto di svolta nella ricerca della pace e della sicurezza da parte del Giappone.⁶³

Di conseguenza i ruoli previsti dal NSC sono: una maggiore integrazione politica per far fronte al cambiamento dell'ambiente e della sicurezza nazionale, un rafforzamento della capacità dell'ufficio del primo ministro e soprattutto il compito di collaborare con le altre istituzioni di difesa estere.⁶⁴

Per quanto riguarda la terza categoria, sappiamo quanto Abe si sia focalizzato sulla revisione dell'articolo 9 della costituzione giapponese.

L'ex primo ministro è stato sempre chiaro nello specificare le motivazioni che lo hanno portato a sostenere questa battaglia e l'obiettivo finale di questa revisione.

Secondo Abe l'articolo 9 doveva necessariamente essere cambiato, in quanto le forze di autodifesa giapponesi necessitavano della possibilità di essere mobilitate immediatamente a sostegno di una potenza alleata in caso di attacco nemico, per il semplice motivo che il Giappone avrebbe considerato l'attacco all'alleato una minaccia contro lo stato giapponese stesso.⁶⁵

L'ultimo tratto della politica di sicurezza dell'Agenda di Abe concentra l'attenzione verso il mantenimento e conseguente miglioramento dei rapporti con gli Stati Uniti d'America.

Basti ricordare che gran parte delle scelte effettuate da Abe in campo internazionale durante i suoi due mandati, sono state fatte anche per farsi riconoscere sempre di più da Washington come uno dei loro più forti alleati. A dimostrazione di ciò, nell'ottobre del 2013, durante il primo Comitato Consultivo per la Sicurezza sotto il secondo gabinetto di Abe, gli Stati Uniti hanno generalmente approvato l'insieme delle azioni intraprese dal Giappone in ambito geopolitico e di sicurezza nazionale e internazionale.

⁶³ <https://www.nippon.com/en/behind/100050/>

⁶⁴ Nakanishi, Hiroshi. "Reorienting Japan? Security Transformation Under the Second Abe Cabinet." *Asian Perspective* 39, no. 3, 2015: 405–21.

⁶⁵ <https://www.eastasiaforum.org/2022/07/27/carrying-the-torch-of-abes-legacy/>

Questo rafforzamento dell'alleanza tra Stati Uniti e Giappone diventa ancora più importante per gli americani in quanto, dà il via al cosiddetto “riequilibrio” dell'area del Pacifico, in risposta all'espansione della Cina soprattutto nell'ambito delle attività marittime svolte dalla Repubblica Popolare Cinese nelle acque territoriali del Mar cinese orientale e meridionale.

Sicuramente ciò che interessa invece di più al Giappone è accertarsi che Washington mantenga l'impegno promesso a favore della difesa dei confini giapponesi, e con la pubblicazione del “Rapporto Provvisorio sulla Revisione delle Linee Guida per la Cooperazione Difensiva tra USA e Giappone” i due governi confermano il riconoscimento dell'importanza di un coordinamento bilaterale atto alla prevenzione della difesa nipponica, con l'obiettivo di generare un ambiente internazionale più stabile.⁶⁶

Questo quarto punto del programma sulla sicurezza di Abe, ci permette di collegarci spontaneamente all'argomento che verrà trattato nel paragrafo successivo, ovvero l'evoluzione dei rapporti diplomatici con gli Stati Uniti, ma anche con la Cina.

3.4 I RAPPORTI CON L'ESTERO: DAGLI STATI UNITI DI TRUMP ALLA CINA

Dall'analisi del paragrafo precedente risulta evidente l'impegno istituzionale portato avanti da Abe in politica estera e il forte desiderio di un Giappone sempre più presente e forte nel panorama internazionale.

Per fare ciò, il politico si è reso partecipe di due mandati caratterizzati da un copioso numero di viaggi diplomatici in diversi Paesi asiatici e non solo, tenendo fede al programma internazionale da lui stesso generato.

Andando avanti con la stesura di questa tesi, ci siamo accorti come due sono i Paesi maggiormente citati quando si parla di rapporti con altri stati: Stati Uniti e Cina.

⁶⁶ Nakanishi, Hiroshi. “Reorienting Japan? Security Transformation Under the Second Abe Cabinet.” *Asian Perspective* 39, no. 3, 2015, 405–21.

In questo paragrafo, quindi, cercheremo di riassumere come le relazioni del Giappone si sono evolute, o quanto meno modificate, nei 9 anni di governo di Shinzo Abe.

Quando analizziamo le relazioni internazionali tra Giappone e USA dobbiamo tenere presente che durante quasi tutta la seconda carica di Abe, il reciproco rappresentante statunitense fu Donald Trump e che quindi gran parte delle relazioni diplomatiche intraprese in questo mandato, si sono tenute al cospetto del Tycoon.

Come sappiamo gli Stati Uniti sono il più grande alleato internazionale del Giappone; lo sono dai primi anni 50 e lo sono ancora ad oggi con le amministrazioni Trump e Biden ed è per questo che quando parliamo di rapporti tra Stati Uniti e Giappone dobbiamo per prima cosa chiederci se questi si sono evoluti dal 1945 ad oggi.

La risposta è chiaramente positiva e può essere collegata alle continue pressioni che la diplomazia statunitense ha esercitato su Tokyo ed una costante negoziazione tra il Paese asiatico e gli USA.

È noto come “The Land of the Free” sia da sempre stato il maggiore alleato del Giappone e viceversa, per strategie geopolitiche, ma anche per il forte scambio commerciale.

Di fatto, i più importanti ambiti di incontro internazionale tra i due Stati riguardano le politiche economiche e militari.

Gli Stati Uniti, infatti, si sono sempre dimostrati i maggiori importatori di prodotti “Made in Japan” già dagli anni '80, periodo di massima espansione commerciale del Paese.

Ad oggi il Giappone non possiede la stessa quota di mercato se paragonata a quella degli Stati Uniti, sia per l'entrata nei mercati internazionali della Cina, che è andata gradualmente a sostituire il Giappone nella scena, ma anche per le politiche restrittive imposte dall'amministrazione Trump sui prodotti provenienti dall'estero, tramite l'approvazione di una maggiore pressione economica avvenuta con l'imposizione di forti dazi.⁶⁷

⁶⁷ Marco Zappa, “Il Giappone nel sistema internazionale”, Libreria Editrice Cafoscarina, 2020.

Eppure, durante gli anni al governo di Abe i rapporti tra le due grandi potenze sono ancora una volta migliorati, tant'è che il Giappone si è dimostrato essere il più grande alleato degli States anche durante gli anni di governo Trump.

Come molti sanno Abe fu il primo grande capo di governo a visitare gli Stati Uniti successivamente alla salita al potere di Donald Trump; da subito tra i due nacque un'ottima collaborazione che sarà visibile anche nelle nuove direttive bilaterali assunte da entrambi i paesi, grazie soprattutto alle grandi doti diplomatiche di Abe, che non fece caso alle critiche mosse dall'ex presidente americano verso il Giappone (tra le più evidenti, ricordiamo quella legata al mancato pagamento delle spese delle forze militari americane presenti nell'arcipelago).

Non a caso, Abe fu l'unico leader del gruppo del G7 a godere di una relazione costantemente positiva con l'amministrazione di Trump.⁶⁸

Un'altra motivazione che ci permette di capire perché l'alleanza tra Giappone e Stati Uniti rimase forte, è data dal fatto che questa collaborazione fungeva ancora da deterrente contro La Cina e la Corea del Nord e allontanava lo spettro di un'Asia Orientale destabilizzata.

Un'altra tecnica diplomatica utilizzata da Abe per mantenere rapporti favorevoli fra i due Stati fu quella di Coinvolgere Trump in numerose decisioni politiche, sottolineando come questa alleanza avrebbe giovato soprattutto agli americani.⁶⁹

Tuttavia Trump, appena salito al potere, decise di ritirarsi dal TTP, ovvero il Partenariato Transpacifico, provocando le critiche di diversi Rappresentati dell'Oriente e rendendo estremamente difficile il lavoro diplomatico di Abe, il quale decise di intervenire immediatamente proponendo un primo incontro tra i due capi di governo.

⁶⁸ <https://www.aei.org/op-eds/the-u-s-japan-alliance-after-abe/>

⁶⁹ <https://asia.nikkei.com/Spotlight/Comment/How-Shinzo-Abe-saved-the-Japan-U.S.-alliance-from-collapse>

In questa prima seduta i due leader affrontarono un dialogo economico, con lo scopo (almeno da parte di Abe) di evitare l'avviamento di qualsiasi tipo di negoziato FTA (Accordo di Libero Scambio).⁷⁰

Anche in ambito internazionale la strategia di Abe rimase quella di affiancare e aiutare Trump in molte delle sue scelte, come nel caso della disputa americana con l'Iran nel 2019.

In questa occasione, fu il Presidente americano a richiedere un intervento diplomatico del primo ministro giapponese in carica, il quale aveva mantenuto ottimi rapporti con il governo iraniano.

Abe divenne il primo Primo Ministro nipponico a visitare Teheran da oltre 40 anni, ma il tentativo mediatico fu comunque un fallimento in quanto l'Ayatollah iraniano non volle ascoltare le richieste del Tycoon.⁷¹

In sostanza se si dovessero riassumere i rapporti tra le Giappone e Stati Uniti durante gli anni di governo di Abe, potremmo dire che va riconosciuto il merito all'ex Primo Ministro di essere stato in grado di svolgere un difficile compito di mediazione con una figura politica iper-nazionalista e assai poco propensa a scendere a compromessi come Trump, riuscendo a mantenere stabili i rapporti tra i due Paesi nonostante questa presenza.

Se le relazioni con gli americani non furono semplici, quelle con la Repubblica Popolare Cinese si dimostrarono addirittura più complicate, nonostante ad oggi la Cina è il più grande partner economico del Giappone.

Nei capitoli precedenti avevamo evidenziato come le vicende storiche decisamente poco positive che connettono i due Paesi, hanno dato vita ad una forte rivalità internazionale per la governance del continente asiatico.

Le criticità che negli ultimi anni hanno portato ad un'ulteriore complicazione dei rapporti tra Tokyo e Pechino sono legate a due aspetti principali: la questione "Mare Cinese Orientale" e le relazioni nipponiche con gli alleati americani.⁷²

⁷⁰ "Japan-U.S. summit." Ministry of Foreign Affairs of Japan, https://www.mofa.go.jp/mofaj/na/na1/us/page1_000297.html

⁷¹ "Diplomatic Bluebook." Ministry of Foreign Affairs of Japan, <https://www.mofa.go.jp/policy/other/bluebook/2020/html/chapter2/c020602.html>.

⁷² <https://www.geopolitica.info/pechino-e-tokyo-unanalisi-storica-e-geopolitica-delle-relazioni-sino-giapponesi/>

La prima è una problematica geopolitica di stretta attualità, che vede le due grandi potenze asiatiche contendersi le Isole Senkaku (o Diaoyu in cinese) e la predominanza delle rotte marine dell'area.

Il confronto scoppiò nel 2012 in seguito alla nazionalizzazione delle Isole da parte del governo giapponese; scelta che non venne presa bene da Pechino che subito fece sentire internazionalmente il proprio malcontento decidendo di cancellare i festeggiamenti del 40esimo Anniversario della normalizzazione delle relazioni sino-giapponesi.⁷³

Bisogna ricordare che fu Abe a recuperare le relazioni tra Cina e Giappone, tramite duri lavori diplomatici svolti in collaborazione con i reciproci partiti cinesi, ovvero la “High-level Consultation on Maritime Affairs” e attraverso l'ottimo lavoro effettuato in politica estera da parte della sua amministrazione.⁷⁴

Relazioni messe a dura prova dall'estrema vicinanza ideologia di Tokyo e della Casa Bianca.

Le scelte geopolitiche del Sol Levante, infatti, hanno portato alla formazione di un pericoloso “triangolo” diplomatico tra Cina, USA e Giappone che regola una grossa parte degli equilibri internazionali.

La forte alleanza con Washington non è vista assolutamente di buon occhio dalla Cina, la quale si è sempre dimostrata particolarmente infastidita da questa collaborazione che ha portato ad un rafforzamento delle forze militari giapponesi. Inoltre, lo schieramento degli Stati Uniti dalla parte di Taiwan e un conseguente avvicinamento dei giapponesi alla causa di Taipei a reso incandescenti gli umori di Pechino.⁷⁵

Nel 2019 lo stesso Abe partecipò ad un incontro diplomatico a Pechino nel quale incontrò il Presidente Cinese Xi Jinping, con l'obiettivo di tenere un vertice bilaterale nel quale sono stati firmati un totale di più di 50 accordi atti a costruire infrastrutture e connessioni nei paesi del terzo mondo.⁷⁶

⁷³ Zheng Yongnian, Lance L.P. Gore, “China Entering the Xi Jinping Era”, 2017, Routledge, p. 286.

⁷⁴ <https://www.japantimes.co.jp/opinion/2022/07/10/commentary/japan-commentary/shinzo-abe-foreign-policy/>

⁷⁵ <https://www.geopolitica.info/pechino-e-tokyo-unanalisi-storica-e-geopolitica-delle-relazioni-sino-giapponesi/>

⁷⁶ <https://www.japantimes.co.jp/opinion/2022/07/10/commentary/japan-commentary/shinzo-abe-foreign-policy/>

Sempre in questo incontro furono stipulati una serie di accordi commerciali che avrebbero potuto risollevarne ulteriormente i rapporti una volta incrinati tra le due più grandi potenze asiatiche.

A complicare le cose, si è sommata la crisi globale del Covid-19.

Ad inizio 2020 era in programma una visita in Giappone da parte di Xi Jinping, volta a consolidare i rapporti sino-giapponesi, che saltò a causa dello scatenarsi della pandemia.

In più la crisi sanitaria ha obbligato il Giappone a prendere drastiche decisioni, una tra le quali, quella di rilocalizzare le aziende dislocate in territorio cinese all'interno dei confini nazionali, tramite lo stanziamento di 2 miliardi di dollari a favore di questi privati, causando perdite per l'economia cinese, riscontrabili nella diminuzione del 47% dell'export cinese in direzione del Giappone.⁷⁷

Questa mossa economica, ovviamente, è andata nuovamente ad incrinare le deboli reti commerciali e relazionali dei due Paesi, portando ad una nuova fase di tensione destinata a tenere banco nel dibattito internazionale.

In sostanza, il placement del Giappone all'interno della Comunità Internazionale e le scelte politiche effettuate dai vari governi che si sono succeduti, hanno pesantemente caratterizzato le strategie politiche di Abe in ambito di politica estera.

In più, il fatto stesso di avere come maggiori partner commerciali le due più grandi economie mondiali, non ha sicuramente agevolato il percorso politico del compianto Primo Ministro.

È proprio per questo che si deve apprezzare lo straordinario sforzo diplomatico effettuato da Shinzo Abe, il quale è riuscito a mantenere, da una parte, ottime relazioni con gli Stati Uniti, indipendentemente da chi avesse in mano il potere, e dall'altra a recuperare un rapporto giunto quasi ai minimi storici con la Repubblica Popolare Cinese.

⁷⁷ <https://ilcaffegeopolitico.net/169955/cina-giappone-una-relazione-incerta-al-tempo-della-pandemia>

3.5 L'ASSASSINIO, I SUCESSORI E GLI OBIETTIVI FUTURI

Sono le prime ore del pomeriggio dell'8 luglio del 2022 quando giungono in Italia le prime notizie che parlano di un fatale attentato al candidato del PLD ed ex Primo Ministro giapponese Shinzo Abe.

Durante un comizio elettorale nella città di Nara, nell'omonima prefettura, un uomo di 42 anni, Tetsuya Yamagami, ex membro della marina militare giapponese, sparò due colpi provenienti da un'arma da fuoco, costruita artigianalmente, che colpirono mortalmente il sessantasettenne.

Il movente che l'uomo confesserà dopo l'immediata cattura della polizia sarà quello di una insoddisfazione politica.

Nonostante i fulminei soccorsi Shinzo Abe verrà dichiarato deceduto all'Ospedale della città di Kashira.⁷⁸

La morte di Abe sconvolse tutta la Comunità Internazionale, con tutti i capi di governo delle più grandi potenze mondiali che espressero immediatamente forte vicinanza al popolo giapponese.

Oltre al profondo dolore che la tragica perdita causò a tutti i cittadini nipponici e non solo, l'assassinio di Abe fece precipitare la politica giapponese in uno stato fortemente confusionario.

Fumio Kishida, che nel frattempo era diventato Primo Ministro nell'autunno del 2021, dovette perfino sospendere la campagna elettorale per permettere a tutti i cittadini di assimilare il forte dolore.

Eppure, fino a quel momento che coincideva con l'allentamento delle restrizioni del Covid-19, la politica estera giapponese aveva ripreso a correre con lo stesso dinamismo registrato negli anni del secondo mandato di Abe.

Nonostante la terribile scomparsa dell'ex Primo Ministro, Kishida riprese in mano il Paese e continuò con il suo programma politico.

Dal momento del suo insediamento, in poco più di un anno, si è già recato in 19 Paesi procedendo con le politiche di rafforzamento delle alleanze internazionali

⁷⁸ <https://www.ilsole24ore.com/art/attentato-all-ex-premier-giapponese-shinzo-abe-non-mostra-segni-vitali-AEidB5kB>

e sviluppando (sulla falsa riga dell'ultimo mandato di Abe) sempre di più iniziative indirizzate alla crescita dell'apparato militare giapponese e della sicurezza nazionale.⁷⁹

Dunque, il governo di Kishida ha come obiettivo principale quello di continuare le politiche estere messe in moto dal suo predecessore del PLD, tramite l'ottenimento di un riconoscimento internazionale sempre più ampio.

È per questo che lo stesso Giappone ha deciso di esporsi pubblicamente anche sul conflitto russo-ucraino, schierandosi apertamente dalla parte degli invasori e dichiarando questa guerra rappresenta la più grande sfida globale presentatasi dopo la Seconda guerra mondiale.⁸⁰

Nell'ultimo periodo, va sottolineato come l'attenzione militare di Tokyo si sia spostata evidentemente verso la Corea del Nord, a causa delle continue provocazioni lanciate da Pyongyang, evidenziabili dal susseguirsi di un numero record di lanci missilisti da parte del regime coreano.

Ed è proprio per questo motivo che il Consiglio di Sicurezza Nazionale ha dato il via libera per l'aumento del 2% del PIL da dedicare alle spese di Difesa militare, generando un grande apprezzamento dalle forze Occidentali ed in particolare dagli Stati Uniti.

Per concludere, va segnalato l'interessamento di Kishida verso le emergenti economie del Sud-Est asiatico, con l'avvento nel gennaio del 2023 del "Asia-Japan Investing for the Future Initiative", ovvero un insieme di iniziative pubbliche e private con lo scopo di digitalizzare e innovare tutte le economie dell'area in questione permettendone lo sviluppo e la crescita internazionale.⁸¹

⁷⁹ <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/giappone-la-politica-estera-dopo-il-primo-anno-di-kishida-112720>

⁸⁰ <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/giappone-la-politica-estera-dopo-il-primo-anno-di-kishida-112720>

⁸¹ <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/giappone-la-politica-estera-dopo-il-primo-anno-di-kishida-112720>

CONCLUSIONI

L'analisi effettuata in questo elaborato permette di comprendere quante siano le variabili che condizionano le relazioni internazionali e come sia necessario approfondire ogni mossa politica effettuata in campo diplomatico.

Ogni alleanza, accordo bilaterale oppure la firma di un trattato racchiude dentro di sé diverse sfaccettature provenienti da scelte strategiche messe sul piatto dalle amministrazioni coinvolte.

Nel caso giapponese è particolarmente visibile l'attenta pianificazione di strategie diplomatiche volte alla riqualificazione internazionale del Paese e una valorizzazione della sua posizione all'interno delle gerarchie della Comunità Internazionale.

Abe stesso è stato globalmente riconosciuto come uno dei più grandi diplomatici del pianeta.

Queste sua capacità gli hanno permesso di collaborare con governi noti per essere poco avvezzi ai rapporti internazionali, riuscendo a stringere collaborazioni e accordi di vario tipo (politici, economici, sociali) con questi Stati, risultando così un'eccezione tra gli altri capi di Stato.

L'elaborato, quindi, approfondisce tutte le caratteristiche geopolitiche giapponesi e permette di collocare correttamente lo stato nipponico all'interno della scena politica internazionale.

Si può affermare che l'obiettivo di questa tesi era quello di rispondere ad alcune domande effettuate nell'introduzione.

Ebbene, si ritiene che questo elaborato abbia permesso al lettore di soddisfare queste richieste.

L'attenzione posta sulle strategie internazionali messe in atto dal Giappone, a cavallo del XX e del XXI Secolo, consente di orientarsi agevolmente nelle complicate dinamiche diplomatiche giapponesi.

In particolar modo, risulta lampante l'importanza dell'eredità lasciata in mano al proprio Paese, ma più in generale a tutta la società internazionale, da parte di Shinzo Abe.

L'ex Primo Ministro è stato in grado di risollevarne le sorti politiche di una Nazione che aveva perso di vista la propria centralità nel panorama geopolitico, ottimizzando, ma soprattutto rinsaldando, relazioni che nel passato erano state messe in secondo piano o comunque poco valorizzate.

Nel caso della Cina andando a ricucire i rapporti spezzati dalla disputa legata alle isole Senkaku e dalle ferite ancora aperte provocate dall'Impero nipponico in terra cinese.

Durante il secondo mandato di Abe, perfino gli storici rapporti "d'amicizia" con gli Stati Uniti hanno vissuto una fase di raffreddamento in correlazione con l'entrata in scena dell'allora Presidente Donald Trump.

L'elezione del Tycoon poteva minare le solide basi della collaborazione giapponese-statunitense, eppure, nonostante un iniziale difficoltà, Abe fu in grado di "gestire" anche un personaggio esuberante come l'ex Presidente degli Stati Uniti.

Concludendo, per rispondere alla domanda relativa al futuro che si disegna per il Giappone, la risposta più attendibile è che diversi scenari si sono aperti.

La cosa certa è che da qui in avanti il Giappone, per imporsi nel panorama internazionale, dovrà ininterrottamente confrontarsi con la continua crescita della Cina e probabilmente, per farlo, sarà necessario mettere in moto un insieme di strategie e mosse diplomatiche che diano vita ad accordi che vadano a beneficiare entrambe le super-potenze.

Proprio come faceva Abe.

BIBLIOGRAFIA

- Andrew Gordon, "A modern history of Japan: From tokugawa times to the Present", Oxford University Press, 2013.
- Berkofsky, Axel. "Japan's post-war Constitution. Origins, protagonist and controversies." *Il Politico* 75, no. 2 (224), 2010.
- Borton, Hugh. "American Occupation Policies in Japan." *Proceedings of the Academy of Political Science*, vol. 22, no. 4, 1948.
- David Hawk, "A United Nations Commission of Inquiry for North Korea," *38 North*, 2013.
- Frattolillo, Oliviero. Oliviero, Salvatore. "La diplomazia giapponese di fronte alla Prima guerra mondiale: dalla dichiarazione alle "ventuno domande", *Eunomia. Rivista semestrale di Storia e Politica Internazionali*, 2015.
- Giuli, Daniela Tozzi. *Rivista Degli Studi Orientali* 74, no. 1, 2000.
- Haggard, M. T. "North Korea's International Position." *Asian Survey* 5, no. 8, 1965.
- Jamie C. Allinson - Alexander Anievas, "The uneven and combined development of the Meiji Restoration: A passive revolutionary road to capitalist modernity", 2010.
- Jonathan Clements, "Samurai, Shogun e Kamikaze, la grande storia dell'impero del sol levante", Giunti, 2020.
- Katagiri, Kaoru. "La Rivoluzione Passiva in Giappone. La Restaurazione Meiji." *Studi Storici*, vol. 39, no. 4, 1998.
- Kim, Yong Mok, "The Dilemma of North Korea's Japanese Wives". *Japan Policy Research Institute Critique*, 1997.
- Marco Zappa, "Il Giappone nel sistema internazionale", Libreria Editrice Cafoscarina, 2020.
- Mochizuki, Mike M., *Japan: "Domestic Change and Foreign Policy"*, RAND Corporation, 1995.
- Nakanishi, Hiroshi. "Reorienting Japan? Security Transformation Under the Second Abe Cabinet." *Asian Perspective* 39, no. 3, 2015.

- Pollmann, M. Erika. "Japan's Security and Historical Revisionism: Explaining the Variation in Responses to and Impact of Textbook Controversies." *Journal of Asian Security and International Affairs* 3, no. 3, 2016.
- Samuels, Richard J. "Rafforzare Il Giappone: I Cambiamenti per Cambiare." *Ventunesimo Secolo* 7, no. 15, 2008.
- Shunsuke Sumikawa, "The Meiji Restoration: Roots of Modern Japan", 1999.
- Zheng Yongnian, Lance L.P. Gore, *China Entering the Xi Jinping Era*, Routledge, 2017.

SITOGRAFIA

- <https://www.treccani.it/enciclopedia/relazioni-internazionali>
- <https://atom.archives.unesco.org/zimmern-alfred-2>
- <https://www.brocardi.it/dizionario/447.html>
- <https://www.esteri.it/it/ministero/>
- [https://www.senato.it/3182?newsletter_item=1318&newsletter_numero=124#:~:text=Le%20organizzazioni%20internazionali%20governative%20\(OIG,e%20le%20modalit%C3%A0%20di%20finanziamento](https://www.senato.it/3182?newsletter_item=1318&newsletter_numero=124#:~:text=Le%20organizzazioni%20internazionali%20governative%20(OIG,e%20le%20modalit%C3%A0%20di%20finanziamento)
- <https://italianonprofit.it/risorse/definizioni/ong-organizzazioni-non-governative/>
- <https://www.twai.it/articles/giappone-sudest-asia-seconda-guerra-mondiale/#:~:text=Durante%20la%20Seconda%20guerra%20mondiale,imperialismo%20%E2%80%9Ceuro%20Americano%E2%80%9D>
- https://www.treccani.it/enciclopedia/patto-tripartito_%28Dizionario-di-Storia%29/
- https://sito01.seieditrice.com/chiaroscuro/files/2010/03/V3_U12-ipertestoA.pdf
- <https://www.lasecondaguerramondiale.com/conferenza-di-potsdam>
- <https://history.state.gov/milestones/1945-1952/japan-reconstruction#:~:text=After%20the%20defeat%20of%20Japan,%2C%20economic%2C%20and%20social%20reforms>
- <https://www.paesesera.toscana.it/giappone-riacquista-sovranita-fine-delloccupazione-alleata/>
- <https://www.limesonline.com/il-giappone-dopo-il-trattato-di-san-francisco-del-1951/3496>
- https://www.treccani.it/enciclopedia/tokyo-stock-exchange_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/
- <https://www.visualcapitalist.com/cp/the-worlds-largest-economies-1970-2020/>
- <https://www.affarinternazionali.it/archivio-affarinternazionali/2018/11/quad-alleanza-indopacifica/>
- https://www.askanews.it/esteri/2021/08/19/giappone-nel-2022-superer%c3%a0-tetto-1-pil-spese-difesa-pn_20210819_00001/
- <https://www.youtube.com/watch?v=ilrK1NYH5es>
- <https://www.sapere.it/enciclopedia/Nippo-Americano%2C+Trattato+di+Sicur%C3%A8zza-.html#:~:text=accordo%20firmato%20a%20T%C5%8Dky%C5%8D%20l,Paese%20sia%20della%20sicurezza%20internazionale>
- <https://www.geopolitica.info/nuove-disposizioni-per-il-referendum-costituzionale-il-giappone-verso-la-modifica-dellarticolo-9/>
- <https://www.dfat.gov.au/international-relations/regional-architecture/quad>
- <https://thediomat.com/2017/11/why-has-australia-shifted-back-to-the-quad/>
- <https://thediomat.com/2014/01/how-will-japans-new-nsc-work/>
- https://www.youtube.com/watch?v=pENbi_042VI&t=609s

- <https://www.nippon.com/en/japan-topics/c11405/>
- <https://www.mofa.go.jp/region/asia-paci/china/address0810.html>
- <https://www.geopolitica.info/tokyo-e-la-visione-strategica-per-un-free-and-open-indo-pacific-foip/>
- <https://www.city.nagato.yamaguchi.jp/soshiki/5/31409.html>
- <https://www.britannica.com/biography/Abe-Shinzo>
- <https://edition.cnn.com/2022/07/08/asia/shinzo-abe-former-japan-pm-death-intl-hnk/index.html>
- <https://apnews.com/article/japan-shinzo-abe-timeline-3bff720a48b60b4c8907b8e71bcf41e8>
- <https://www.geopolitica.info/shinzo-abe/>
- https://www.treccani.it/enciclopedia/abonomics_%28altro%29/
- ['Unprecedented' international agenda – DW – 09/11/2014](https://www.dw.com/en/unprecedented-international-agenda/a-17700000)
- <https://www.cfr.org/in-brief/quad-indo-pacific-what-know>
- https://www.international.gc.ca/trade-commerce/trade-agreements-accords-commerciaux/agr-acc/cptpp-ptpgp/background-document_information.aspx?lang=eng
- <https://rcepsec.org/>
- <https://www.geopolitica.info/pechino-e-tokyo-unanalisi-storica-e-geopolitica-delle-relazioni-sino-giapponesi/>
- <https://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/00472336.2016.1257044>
- <https://thediplomat.com/2021/11/why-did-the-2015-japan-korea-comfort-women-agreement-fall-apart/>
- <https://www.nippon.com/en/in-depth/a08401/>
- <https://www.nippon.com/en/behind/l00050/>
- <https://www.eastasiaforum.org/2022/07/27/carrying-the-torch-of-abes-legacy/>
- <https://www.aei.org/op-eds/the-u-s-japan-alliance-after-abe/>
- <https://asia.nikkei.com/Spotlight/Comment/How-Shinzo-Abe-saved-the-Japan-U.S.-alliance-from-collapse>
- https://www.mofa.go.jp/mofaj/na/na1/us/page1_000297.html
- <https://www.mofa.go.jp/policy/other/bluebook/2020/html/chapter2/c020602.html>
- <https://www.geopolitica.info/pechino-e-tokyo-unanalisi-storica-e-geopolitica-delle-relazioni-sino-giapponesi/>
- <https://www.japantimes.co.jp/opinion/2022/07/10/commentary/japan-commentary/shinzo-abe-foreign-policy/>
- <https://www.geopolitica.info/pechino-e-tokyo-unanalisi-storica-e-geopolitica-delle-relazioni-sino-giapponesi/>
- <https://www.japantimes.co.jp/opinion/2022/07/10/commentary/japan-commentary/shinzo-abe-foreign-policy/>
- <https://ilcaffegeopolitico.net/169955/cina-giappone-una-relazione-incerta-al-tempo-della-pandemia>
- <https://www.ilsole24ore.com/art/attentato-all-ex-premier-giapponese-shinzo-abe-non-mostra-segni-vitali-AEidB5kB>

- <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/giappone-la-politica-estera-dopo-il-primo-anno-di-kishida-112720>

RINGRAZIAMENTI

In questa pagina desidero ringraziare tutte le persone che mi hanno aiutato in questo percorso di laurea durato più di tre anni.

Ringrazio in primis il mio relatore, il professore Marco Mascia, che nonostante i miei impegni lavorativi mi ha permesso di concludere la prima parte del mio percorso universitario, aiutandomi e accompagnandomi nella stesura di questo elaborato.

Ringrazio la mia grande famiglia ed in particolare, mia mamma che mi ha supportato in tutti questi anni, senza mai limitarmi, aiutandomi in diverse scelte e dandomi la possibilità di sbagliare, per poi essere la prima a starmi accanto nei momenti più complicati.

Mio papà che è da sempre la persona a cui mi ispiro e soprattutto che aspiro a diventare.

Mio fratello Simone e mia cugina Rebecca, che ritengo una sorella, che mi hanno sostenuto nella scelta e mi hanno incoraggiato a non mollare mai anche di fronte alle situazioni più complicate.

Ringrazio la mia fidanzata, Giorgia, che è stata la persona più importante per me negli ultimi due anni e mezzo, ma soprattutto la persona su cui ho sempre saputo poter fare affidamento in qualsiasi momento.

Infine, ringrazio tutti i miei amici più cari, Amedeo, Paglia, Nicola e Ciro e le persone che più mi sono state vicine durante questo percorso, in particolare, Fosca, Sonia, Yasmine e tutte le persone che ho conosciuto a Padova in questi anni.